

# Catechesi di Papa Francesco

mercoledì 10 agosto 2022

## Vado a prepararvi un posto

La vecchiaia vissuta con dolcezza, vissuta con rispetto per la vita reale scioglie definitivamente l'equivoco di una potenza che deve bastare a sé stessa e alla propria riuscita.

Quando ci liberiamo da questa presunzione, il tempo dell'invecchiamento che Dio ci concede è già in sé stesso una di quelle opere "più grandi" di cui parla Gesù. In effetti, è un'opera che a Gesù non fu dato di compiere: la sua morte, la sua risurrezione e la sua ascensione in Cielo l'hanno resa possibile a noi! Ricordiamoci che "il tempo è superiore allo spazio". È la legge dell'iniziazione. La nostra vita non è fatta per chiudersi su sé stessa, in una immaginaria perfezione terrena: è destinata ad andare oltre, attraverso il passaggio della morte – perché la morte è un passaggio. Infatti, il nostro luogo stabile, il nostro punto d'arrivo non è qui, è accanto al Signore, dove Egli dimora per sempre.

Qui, sulla terra, si avvia il processo del nostro "noviziato": siamo apprendisti della vita, che – tra mille difficoltà – imparano ad apprezzare il dono di Dio, onorando la responsabilità di dividerlo e di farlo fruttificare per tutti. Il tempo della vita sulla terra è la grazia di questo passaggio. La sicumera di fermare il tempo – volere l'eterna giovinezza, il benessere illimitato, il potere assoluto – non è solo impossibile, è delirante.

La nostra esistenza sulla terra è il tempo dell'iniziazione alla vita: è vita, ma che ti porta avanti a una vita più piena, l'iniziazione di quella più piena; una vita che solo in Dio trova il compimento. Siamo imperfetti fin dall'inizio e rimaniamo imperfetti fino alla fine.

Nel compimento della promessa di Dio, il rapporto si inverte: lo spazio di Dio, che Gesù prepara per noi con ogni cura, è superiore al tempo della nostra vita mortale. Ecco: la vecchiaia avvicina la speranza di questo compimento. La vecchiaia conosce definitivamente, ormai, il senso del tempo e le limitazioni del luogo in cui viviamo la nostra iniziazione. La vecchiaia è saggia per questo: i vecchi sono saggi per questo. Ecco: la vecchiaia avvicina la speranza di questo compimento. La vecchiaia conosce definitivamente, ormai, il senso del tempo e le limitazioni del luogo in cui viviamo la nostra iniziazione.

La vecchiaia è saggia per questo: i vecchi sono saggi per questo. Per questo essa è credibile quando invita a rallegrarsi dello scorrere del tempo: non è una minaccia, è una promessa.



Anno III

33 (133) DOMENICA 21 agosto '22



# MADONNA DEI POVERI

**Notiziario Parrocchia MADONNA DEI Poveri**  
**Parroco: P. Mario Mela, osj tel: 02 48706703**  
**Viceparroco: P. Allen Diokno, osj**  
**P. Norman De Silva**

mail: parr.madonnadeipoveri@gmail.com

**Sabato ore 18,00**

**Festive: 8.30 - 10.30 - 12.00 (in Filippino) - 18.00**

## **II<sup>a</sup> DOMENICA DOPO PENTECOSTE**

*1Re 21,1-19; Sal 5; Rm 13,1-18; Lc 16,19-31*

### *Preferire il Paradiso*

*Per credere al Vangelo basta la ragione, per viverlo ci vuole la fede.*

Osserviamo bene la scena. Due i personaggi. **Un uomo ricco**, dedito alla bella vita, abiti extra lusso e lautissimi banchetti. Non ci viene detto da dove gli sia arrivata tanta ricchezza, se con mezzi leciti o no. Significa che non è importante saperlo. E non ci viene rivelato nemmeno il nome. **Un uomo povero**, di nome Lazzaro, affamato e malato, davanti alla sua porta, che spera di ricevere qualche avanzo di cibo. Tra i due non c'è nessun rapporto: il povero sta davanti alla porta della sua casa. Il ricco non se ne cura: né commiserazione, né fastidio.

**Con la morte dei due, tutto cambia** e si rovescia. Il ricco elegante e ben pasciuto è tra i tormenti degli inferi; il povero Lazzaro è felice accanto ad Abramo. Adesso, finalmente, **il ricco si accorge di Lazzaro**, dimostrando di conoscerne anche il nome. Allora chiede di ricevere attraverso il poveraccio poche gocce d'acqua per bagnare la lingua che gli brucia, cioè un minimo di attenzione, quella che egli non ha avuto per lui quando stava davanti alla sua porta.

**"Oh, finalmente giustizia è fatta", ci viene da esclamare.** Si è realizzato quello che il profeta Amos annuncia con parole potenti: «Guai agli spensierati di Sion..., distesi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani,



che mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti; che canterellano al suono dell'arpa..., bevono il vino in larghe coppe, e si ungono con gli unguenti più raffinati. È cessata l'orgia dei dissoluti». Ben gli sta: finalmente giustizia è fatta.

**Però, in realtà, non siamo completamente soddisfatti**, perché sì, "giustizia è fatta", ma "dopo" che uno si è goduto i piaceri del lusso e della tavola, e l'altro ha sofferto i tormenti della fame e delle piaghe. Questa giustizia non poteva e non doveva essere fatta prima? Il salmo, come tantissimi altri brani della Bibbia, assicura: «Il Signore rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati, sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi». Noi ci crediamo, ma se potessimo vedere il rovescio su questa terra, cioè gli spensierati goderecci a chiedere un pezzo di pane e i Lazzaro banchettare allegramente, ci crederemmo molto di più. Non potrebbe il Signore darci qualche prova che sarà proprio così? Non potrebbe inviarci qualche testimonianza per essere sicuri che giustizia sarà fatta? No, afferma Abramo: «hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro». Conferma Gesù: "Hanno la mia parola. La ascoltino".

**Niente da fare!** Per scegliere di non finire «negli inferi fra i tormenti», cioè per evitare che l'uso della ricchezza (non soltanto quella dei soldi, ma tutto ciò che la vita ci mette tra le mani) ci chiuda gli occhi e il cuore verso i "Lazzaro" che stanno alla nostra porta, non abbiamo prove nel presente. **Che il capovolgimento avverrà in paradiso dobbiamo scommetterlo.** Razionalmente si può dimostrare e verificare che praticare il vangelo fa bene anche alla nostra vita di quaggiù, ma che tutto poi continui e si concluda lassù richiede scommettere contro quello che vediamo. Scommessa non facile quando vedi gli "spensierati" che se la spassano tranquilli.

È inutile andare in cerca di prove che ci rassicurino, magari presso santoni o imbroglioni. Se anche ne trovassero, non servirebbero, perché tutti siamo come i fratelli del riccone, come afferma Abramo: «Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti». La prova del nove? Quelli che hanno visto Gesù far ritornare in vita i morti, non gli hanno creduto. **Per fidarsi della parola di Dio è necessario scommettere sul Paradiso.**

**Cosa dobbiamo fare?** Ascoltare san Paolo: «Tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato»; e non smettere mai di pregare il Signore: **«Credo; aiuta la mia incredulità!»** (Mt 9,24), perché è arduo dire con san Filippo Neri: "Preferisco il Paradiso" dopo, quando puoi prendere subito il cappello da cardinale.

(liberamente tratto da don Tonino Lasconi: <https://www.paoline.it/blog/liturgia/prefere-re-il-paradiso.html>)

## Calendario messe

Sabato 20	18,00	Def.ta Giovanna
Domenica 21	8,30	Per la comunità parrocchiale. (in Filippino) Def.ti Panigo Alessandro e Favetti Ines
11 <sup>a</sup> dopo Pentecoste	10,30	
	12,00	
	18,00	
Lunedì 22	8,30	Def.to Luca Del Vecchio
B.V. Maria - Regina	18,00	
Martedì 23	8,00	Def.to Luca Del Vecchio
	18,00	
Mercoledì 24	8,00	Def.to Luca Del Vecchio
S. Bartolomeo	18,00	
Giovedì 25	8,00	Def.to Luca Del Vecchio
	18,00	
Venerdì 26	8,00	Def.ti Dante, Marisa, Isa, Angiolina, Lina, Nerina, Nerina Lenzi, Angiolina e Giovanni Bianchi. Def.to Renzo Paradiso
	18,00	
Sabato 27	8,00	Def.ta Giovanna
S. Monica	18,00	
Domenica 28	8,30	Def.ti Rosaria, Giuseppe, Emanuela, Mario, Roland Battesimo di Milar Aylin Lily Per la comunità parrocchiale. Battesimo di Ortiz Lizarbe Marcelo e Luca Alejandro (in Filippino)
che precede il martirio di S. Giovanni	9,30	
	10,30	
	11,15	
	12,00	
	18,00	

## Avvisi

- P. Mario saluta la comunità domenica 28.

## Briciole d'oro

Noi contro noi: l' "io" buono che combatte l' "io" cattivo; l' "io" di un istante, ma d'un istante sublime, che s'alza a combattere l'"io" di tutte le ore, l' "io" del passato, l' "io" del vecchio sistema: è l' "io" che vuole una volta per sempre, ma che si moltiplica tutti i momenti in quell'atto efficacemente volitivo.

(da lettera di S. Giuseppe Marelli al compagno Stefano Delaude, agosto 1866)



Una goccia per l'oratorio  
Iban: IT40P0623001633000015162918